

La lotta per la legalità

Il racket sugli studi medici

«Vi racconto il mio inferno»

LA STORIA

Giuseppe Crimaldi

Le mani della camorra sugli studi medici. È una vicenda da raccontare quella vissuta dalla dottoressa Marina Romano, uno dei nomi più noti e stimati nel panorama della medicina e chirurgia estetica napoletana. Un inferno durato oltre dieci anni (tanti ne sono passati dal momento della denuncia alla fine dei procedimenti giudiziari che hanno portato alla condanna degli aguzzini), scandito da minacce, vessazioni, ricatti e persino un violentissimo pestaggio subito nella sua abitazione di Posillipo. Una storia che dimostra come il racket non risparmia, a volte, anche i professionisti.

Tutto comincia a fine anni '90, quando la scuola di formazione professionale "Margot" gestita dalla dottoressa Romano subisce un ingiusto sequestro amministrativo. Una storia torbida legata a invidie professionali che però, dopo poco, si legherà misteriosamente ai primi approcci da parte della criminalità organizzata del clan di Fuorigrotta: un giorno nello studio di via Nevio della professionista si presentano, in veste di clienti, alcuni loschi figure che osservano, studiano la portata dei clienti (la dottoressa Romano è stata, tra l'altro, anche il medico di fiducia di Diego Armando Maradona): sono in realtà emissari del clan dei "Calascioni", all'epoca uno dei più temibili dell'area occidentale, che aveva legami saldi con le cosche di Secondigliano e della Torretta di Mergellina. Prima di passare alle richieste in denaro, il gruppo pianifica un piano per "rilevare" l'attività professionale con il metodo mafioso; ma per poterla tenere in vita serve un laureato, e per questo i ca-

► La ricostruzione di 10 anni di ricatti subiti dal medico che curò Maradona ► «Il "pizzo" e le minacce ai miei figli così i clan volevano rubarmi lo studio»



CON DIEGO La dottoressa Romano

COALIZIONE DI COSCHE PER RILEVARE LA SCUOLA DI ESTETICA ALLA RIVIERA DI CHIAIA «SALVA SOLO GRAZIE ALLA DENUNCIA»

morristi della zona occidentale e di Secondigliano si presentano a casa della dottoressa e vanno dritti al cuore della faccenda: «Devi cederci immediatamente lo studio - ricostruisce la professionista - ti conviene. E non ti permettere di rivolgerti agli sbirri. Naturalmente non acconsentii al ricatto, e fu così che iniziarono a perseguitarmi. Prima con telefonate

nel cuore della notte, nelle quali una voce mi indicava dove fosse il più grande dei miei figli, che vestito indossava e a che ora era uscito di casa; poi minacciando di ucciderli, se non avessi pagato il "pizzo", in attesa di cedere la scuola "Margot"».

LA VIOLENZA

«Alla vigilia di Natale tornarono

alla carica, presentandosi ancora a casa - prosegue Romano - e passarono alle vie di fatto: venni picchiata selvaggiamente, nonostante avessi accettato di versare la prima "rata" dell'estorsione, 50 milioni di vecchie lire, lasciati in un sacchetto della spazzatura posizionato ad un preciso orario in un contenitore dei rifiuti che mi fu indicato. Lo feci perché teme-

vo ritorsioni sui miei figli, il più piccolo dei quali allora aveva solo tre anni».

Fu la goccia che fece traboccare il vaso. «Mi confidai con due amici magistrati e con un alto ufficiale dei carabinieri. E mi decisi a formalizzare una denuncia. Da quel giorno sotto casa stazionavano in borghese alcuni militari dell'Arma: e quando si ripresentarono, in tre, per continuare a fare pressioni i carabinieri li arrestarono in flagranza. Nel frattempo il gioco delle alleanze criminali aveva esteso il giro dei delinquenti che avevano cercato in me una miniera d'oro: e tra questi si inserirono anche elementi di spicco della camorra dell'agro nocerino-sarinese». Da quella denuncia scaturirono indagini importanti che portarono all'arresto di decine di camorristi, poi condannati per questo ed altri episodi estorsivi. «Per questo - conclude la dottoressa Romano - oggi dico a chi è vittima di simili violenze che denunciare è l'unica via di uscita dall'inferno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caivano, a processo politici e imprenditori

L'INCHIESTA

Marco Di Caterino

Resa dei conti per il presunto comitato d'affari, formato da amministratori comunali, camorristi e imprenditori per spartirsi le gare d'appalto indette dal comune di Caivano, poi sciolto per le pesanti ingerenze del clan Angelino. Regge l'inchiesta della Direzione Antimafia di Napoli, grazie alle indagini dei carabinieri

del gruppo di Castello di Cisterna, che a novembre dello scorso anno ha coinvolto venticinque persone.

Saranno processati col rito ordinario l'ex assessore Arcangelo Della Rocca, l'ex consigliere comunale Gaetano Ponticelli, l'ex segretario di Italia Viva Armando Falco, l'ex capo dell'ufficio tecnico Vincenzo Zampella, gli imprenditori Michela e Domenico Amico, Francesco e Teresa Peluso, e l'impiegata Filomena Coppeta. Percorso giudiziario di-



CAIVANO II Municipio

verso, grazie al rito abbreviato, per Giamante Alibrice, per il tecnico Martino Pezzella, per l'ex assessore Carmine Peluso, collaboratore di giustizia che in questi mesi ha svelato tutti i meccanismi del comitato d'affari. Stessa strada, quella del rito abbreviato, anche per il capo clan Antonio Angelino, meglio noto come «Ti-

buiccio», e tutti i suoi affiliati. Rito abbreviato anche per gli imprenditori Domenico e Vincenzo Celiento, e Domenico Della Gatta.

Hanno patteggiato la pena l'ex consigliere comunale Giuseppe Bernardo, condannato a 2 anni 8 mesi, e l'imprenditore edile Antonio D'Ambrosio, condannato a tre anni. Questi ultimi non andranno in carcere, beneficiando di misure alternative. Secondo quanto emerso dalle indagini gli imprenditori coinvolti, grazie alla complicità degli amministratori, si aggiudicavano le gare di appalto, svolte pro forma, pagando poi tangenti ai clan ai politici arrestati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVA IL SECONDO CONCORSO DEDICATO AI GIOVANI PIZZAIOLI
AL LAVORO DAI 18 AI 30 ANNI

IL  **MATTINO**

GENERAZIONE PIZZA

GIOVANE PIZZAIOLO DELL'ANNO DE IL MATTINO



Hai un'età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30 anni compiuti? Questo concorso è stato pensato per te: potrai diventare il vincitore della seconda edizione per essere un grande campione di domani come i grandi maestri che hanno cambiato la storia della pizza.

Per partecipare è semplice: devi mandare una mail entro e non oltre il 30 Settembre 2024 all'indirizzo di posta elettronica nuovivalenti@ilmattino.it

Metti nome e cognome, luogo e data di nascita, il tuo telefono e la tua mail, il curriculum con l'elenco delle esperienze professionali con relativi nomi dei ristoranti/pizzerie, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro. Non dimenticare di autorizzare il trattamento dei tuoi dati personali. Infine una tua foto al lavoro in buona risoluzione. Le domande prive dei dati sopra indicati o pervenute oltre il 30 Settembre 2024 non saranno prese in considerazione.

Alla fine di questo primo passaggio sarete solo cinquanta ad essere selezionati.

Dal 1 al 15 Ottobre 2024 ti verrà chiesto un breve video, non più di tre minuti, in cui devi presentare una pizza pensata e creata da te che abbia al centro il tuo territorio e che sia ispirata ai principi della salubrità del cliente e della compatibilità ambientale. Attento, però, il video non deve aver contenuti pubblicitari altrimenti sarai escluso.

Se fai un buon lavoro sarai selezionato fra i dieci finalisti che il 25 novembre parteciperanno alla competizione dal vivo a Napoli, la capitale mondiale della pizza, per competere al titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2024 del Mattino.

Una emozione da vivere fino in fondo mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua.

E allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa. Leggi il regolamento!

Main Partner



Premium Partner



Media Partner

MoltoFood

Diventa Giovane Pizzaiolo 2024 del Mattino, il quotidiano di Napoli,
la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.